



# «Se incontrassi Tramontani lo abbraccerei e lo perdonerei»

di MATTEO ALVISI

«**S**E LO INCONTRASSI per strada? Lo abbraccerei». Dopo interminabili secondi di silenzio e commozione, Giovanni Lorusso risponde così alla domanda se si sente pronto a perdonare Massimo Tramontani, il carabiniere ausiliario che l'11 marzo di trent'anni fa sparò e uccise con un colpo alle spalle il fratello Francesco, militante di Lotta Continua. «Se quel giorno mi fossi trovato al suo fianco con un'arma in mano — dice con gli occhi lucidi —, non avrei esitato a usarla contro le forze dell'ordine. Ma sarebbe stato solo l'emotività del momento, perché se tre giorni dopo avessi visto Tramontani a terra, ferito, gli avrei donato il mio sangue per aiutarlo».

Ieri, durante l'incontro pubblico 'Francesco Lorusso, il movimento del 1977, le lotte per la salute in fabbrica e nel territorio'

sembrava davvero di essere tornati indietro nel tempo. Pochi però i nostalgici presenti nella sala del quartiere San Donato, in via Sacco 14. Una decina. «Il discorso di Vito Totire (l'organizzatore, ndr) è proprio identico a quelli che faceva Francesco — ricorda Giovanni —: è come se fosse qui anche lui. Sono davvero commosso, per tutti questi anni non ho fatto altro che lavorare, ho avuto dei periodi di amnesia causati dal grande dolore. Pochi giorni prima di essere ucciso, mio fratello aveva avuto un sogno premonitore: un'aquila nera che vola sul mare. Da allora la sogno anch'io».

**TOCCANTE** il ricordo di Gabriella Castagnetti, amica di Francesco, presente con lui in via Mascarella quando Tramontani, durante gli scontri, sparò

con la sua pistola di ordinanza: «La sua morte è stata una mutilazione, un'ingiustizia spavento-

sa. Lui era tutt'altro che un terrorista, studiava alla facoltà di Medicina con ottimi risultati e aveva appena dato un esame». Castagnetti ha presentato il libro (dedicato a Francesco) 'Il colore dei fuochi fatui' che uscirà prossimamente. E' un lungo racconto biografico che narra la 'Bologna calda' dal '76 al '78. «Stiamo cercando di

costituire un Istituto di ricerca medico-sociale e ambientale che porti il nome di Francesco — sottolinea Totire —, non sarà uno strumento di agitazione politica, ma solo di impegno nel sociale».

«Ho trovato molto bello lo speciale che il Carlino ha dedicato a quegli anni — conclude Giovanni Lorusso che fa il veterinario a Forlì —, sono articoli estremamente interessanti, scritti con rigore e obiettività. Volevo telefonare in redazione per complimentarmi».